LEZIONI PER ESSERE LAICI
(Sole 24Ore – domenica, 2 febbraio 2014)

Laicità e democrazia sono complementari e inseparabili (*simul stabunt, simul cadent*), per cui stretta deve essere la connessione fra la virtù della laicità e la forma di vita democratica. Quando le istituzioni divengono strumento di una singola dottrina, religiosa o etica, e si pretendono comunità morali forzosamente omogenee, immuni da diversità e dal pluralismo degli stili di vita, la democrazia inevitabilmente deperisce. E' questa la tesi esposta con passione da Salvatore Veca nel saggio *Un'idea di laicità* che si apre con un'opportuna polemica nei confronti dei confusi neologismi lessicali oggi di moda tipo "ateismo devoto", "laicità sana e positiva" che servono solo a coprire fondamentalismi religiosi e politici. Nell'età della globalizzazione in cui crescono le domande sociali al sistema politico, la libertà democratica è la libertà delle persone di scegliere la cerchia religiosa, politica, sociale, culturale ed etica in cui riconoscersi senza che lo Stato si assuma il monopolio della definizione e del controllo dei fini ultimi delle persone. Le scelte legislative effettuate nell'ultimo ventennio in Italia sui controversi temi etici quali staminali e legge 40, testamento biologico, fine vita e eutanasia, unioni civili omosessuali, aborto e sacralità della vita, hanno invece sovrastato gli interessi e i fini personali mettendo sotto pressione la laicità e rendendo difficile la convivenza nella diversità, requisito fondamentale della democrazia politica.

In una società fondata sul binomio democrazia-laicità, si dovrebbe distinguere lo spazio pubblico in cui si esercita la libertà di opinione, cioè la possibilità di prendere parte e fare proseliti, dallo spazio istituzionale in cui si adottano le deliberazioni pubbliche che devono valere per tutti gli individui e non solo per alcuni di essi. Si ha società aperta quando si offre a chiunque l'eguale opportunità di sostenere in pubblico le ragioni dei propri esperimenti di vita. Il discredito nei confronti della laicità come virtù politica, la messa in questione della separazione, la collusione fra i potenti sulle anime e i potenti sui corpi, la concezione etica delle istituzioni e la tirannia delle comunità dei credenti e dei loro pastori conducono inevitabilmente alla regressione e alla dissipazione.

Salvatore Veca, Un'idea di laicità, Il Mulino, 2013.